

NOTIZIE PROVITA & FAMIGLIA

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus | Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale



PVFNNEWS

UNO SMARTPHONE PER DOMARLI

ANNO XIII
OTTOBRE 2025
RIVISTA MENSILE N. 144

Sommario

RICEVI E REGALA NOTIZIE PROVITA & FAMIGLIA!

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, Notizie Pro Vita & Famiglia (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

**€35 ordinario €50 sostenitore €100 benefattore
€250 patrocinatore €500 difensore della vita**

Studenti e disoccupati possono richiedere l'invio della Rivista a fronte di una donazione simbolica.
Per informazioni: info@provitaefamiglia.it

**Pro Vita e Famiglia Onlus:
c/c postale n. 1018409464
oppure bonifico bancario presso
Banca Intesa San Paolo
IBAN: IT65H0306905245100000000348
BIC SIWFT: BCITITMM
indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP**



MEMBER OF THE
WORLD CONGRESS
OF FAMILIES

RIVISTA MENSILE
N. 142 - ANNO XIII
LUGLIO | AGOSTO 2025

Editore



Pro Vita & Famiglia Onlus
Sede legale: via Manzoni, 28C
00185 Roma (RM)
Codice ROC 24182

Redazione

Fabio Piemonte
Lorenza Perfori

Piazza Don Bosco 11/A,
39100 Bolzano
www.provitaefamiglia.it
Cell. 377.4606227

Direttore responsabile

Toni Brandi

Direttore editoriale

Francesca Romana Poleggi

Progetto e impaginazione grafica

Pro Vita & Famiglia

Distribuzione

Caliari Legatoria

Hanno collaborato alla realizzazione

di questo numero: Francesco Agnoli, Filippo Maria Boscia,
Mirko Ciminiello, Patrizia Console Pentrelli, Mary Dellacroce,
Silvio Ghielmi, Lorenza Perfori, Fabio Piemonte,
Tommaso Scandroglio, Maria Rachele Ruii

Contatti:

email: redazione@provitaefamiglia.it

Posta: Viale Manzoni 28/c - 00185 Roma

Primo Piano

Focus

Voci e storie

PVF in azione

- 4 EDITORIALE
- 6 SEGNAL@ZIONI
- 8 UNO SGUARDO CHIARO
a cura di Maria Rachele Ruii
- 10 CONTRO IL MARCIUME SUI SOCIAL
Fabio Piemonte
- 22 IL PORNO INCENTIVA LA VIOLENZA SESSUALE
Lorenza Perfori
- 26 LA SCIENZA E IL CUORE | PAROLA AL PROFESSORE
a cura di Filippo Maria Boscia
- 28 NAZISMO, OMOSESSUALITÀ E FAMIGLIA
Francesco Agnoli
- 34 MANZONI E IL VERO VOLTO DELLA PROVVIDENZA
Patrizia Console Pentrelli
- 36 IL CRISTIAN CONTRARIO
a cura di Tommaso Scandroglio
- 38 CRISTIANI SEMPRE PIÙ PERSEGUITATI IN EUROPA
E NEL MONDO
Mary Dellacroce
- 44 LA CULTURA DELLA VITA E DELLA FAMIGLIA IN AZIONE
Mirko Ciminiello
- 46 LO SAPEVI CHE...
- 48 VERSI PER LA VITA
- 49 IN BIBLIOTECA
- 50 IN CINETECA



Editoriale

Anche in questo numero si parla (male) dei social e dei telefonini. Qualcuno, specie i più giovani, mi dice che esageriamo nel demonizzare la tecnologia: in fin dei conti i device sono comodi, utili, fanno risparmiare tempo e denaro... Vero. Dobbiamo, però, necessariamente fermarci a riflettere. Innanzi tutto, navigando in Internet, dobbiamo ricordare che quando qualcosa è gratis, di solito la merce siamo noi. E poi, chiediamoci: come impieghiamo il tempo che ci fa risparmiare la tecnologia? Appiccicati a uno schermo? Scrollando all'infinito come ebeti? E la comodità non ci rende più pigri e sedentari? Avere tutto lo scibile a portata di click non ci rende più stupidi? Le nuove generazioni sono in grado di girare e orientarsi con una cartina senza il navigatore? I ragazzi sanno le tabelline senza la calcolatrice? E, soprattutto, quanto la dimensione digitale ci fa perdere di ciò che è reale, di ciò che è umano, di ciò che è relazione? Il sudore e le ginocchia sbucciate di chi giocava in strada erano poi una cosa tanto grave?

Rispondiamo sinceramente a queste domande e prendiamo atto che una parte del mondo, per fortuna, sta cominciando a capire che questi strumenti sono diventati i nostri padroni ed è urgente imparare a distaccarsene, se vogliamo salvare la nostra umanità.

Perciò, sì, cari ragazzi: continueremo a mettervi in guardia dai social, dai telefonini e da ciò che sembra darci tante comodità, ma che di fondo ci ruba l'anima. ●



ABrandi

TONI BRANDI

Presidente
Pro Vita & Famiglia

CONTRO IL MARCIUME SUI SOCIAL

di **Fabio Piemonte**

Prendiamo spunto da ciò che scrive una giovanissima Millennial, Kori Jane Spaulding, per ragionare ancora una volta sulla tecnologia che ormai possiede le nostre vite. Dopo la cruda realtà descritta dalla Spaulding, esamineremo l'opinione di un sociologo e di uno psicologo che ci incoraggiano a prendere sempre più le distanze fisiche ed emotive da questi device che ci succhiano l'intelligenza, la libertà e avvelenano i nostri figli.

Kori Jane Spaulding è una giovanissima scrittrice della Generazione Z. Nativa di Houston in Texas, 21 anni, ha già pubblicato un romanzo e tre raccolte di poesie, che recita anche in video su Instagram e TikTok. Nel suo componimento *It Was the Damn Phones* ("Era colpa dei maledetti telefoni") così scrive: «Penso che i nostri genitori avessero ragione. Erano quei maledetti telefoni. Da bambini ridevamo sentendoli parlare: "Sono quelli di Snapgram, Instagram e Facetok". Non capivano. Non riuscivano nemmeno a pronunciare correttamente. Pensavamo di saperne più di loro. Non sapevano cosa significasse avere il mondo a portata di mano.

Scorriamo così tanto la spazzatura che abbiamo i titoli delle notizie tatuati sulla pelle. **Fili al posto delle vene. Intelligenza artificiale al posto del cervello.**

E forse non avevano capito. Ma avevano ragione. Erano quei maledetti telefoni.

Mi vantavo della mia sobrietà, del fatto di non essere ubriaca solo per motivi di decoro. Ero al di sopra della dipendenza. Un'idea ipocrita.

Non sono forse dipendente dalla mia stessa ansia? Provocata dal bisogno di stimoli costanti.

Una droga nelle nostre tasche. Ma chi può biasimarci? **Eravamo solo bambini quando ci sono stati dati.** Non sapevamo come fermarli. Se sommassi tutte le ore che ho passato davanti a uno schermo, proverei un senso di angoscia e di rimpianto esistenziale. Quindi ignoro questo dato aprendo il telefono.

E non è che possa buttarlo via. È il modo in cui comunichiamo. È il modo in cui ci relazioniamo. **È una medicina che sicuramente ci sta facendo morire l'anima.**

Dicevo di essere nata nella generazione sbagliata, ma mi sbagliaivo.

Perché **faccio tutto ciò che dico di odiare.**

Ho scambiato i miei hobby con Hinge [app di chat e incontri, ndr], la verità con TikTok, l'intimità con Instagram, la sanità mentale con Snapchat.

Sono diventata consapevole di me stessa. È quasi peggio dell'essere ingenua.

So che è veleno, ma lo bevo.

Il personaggio dietro lo schermo del telefono è diventato consapevole di sé.

Prima avevamo paura che i robot prendessero coscienza, una bugia delle aziende mediatiche. Per tenerci abbastanza distratti da non renderci conto del disastro che hanno creato. **Siamo noi i robot.** Siamo il prodotto. E così **mi siedo, scrollo** [scorro le pagine col dito, ndr] **e marciso in continuazione.**

Mi siedo, scrollo e marciso.

Finché i miei pensieri non saranno ciò che mi viene propinato in Tv, finché i miei sentimenti non saranno avvolti nelle celebrità, finché il mio corpo non sarà uno strumento della mia identità politica.

Mi siedo, scrollo e marciso.

E **pubblico su internet come internet ci ha deluso per non deludere la mia presenza online.** Credo che i nostri genitori avessero ragione.

Erano quei dannati telefoni».

SMARTPHONE, I RISCHI SULLO SVILUPPO COGNITIVO DI BAMBINI E ADOLESCENTI E COME PROTEGGERLI

Infanzia e adolescenza sono le fasi della vita più delicate, in cui bambini e ragazzi costruiscono le loro relazioni, implementano le facoltà cognitive e la loro emotività. Nel recente saggio No smartphone lo psicoanalista Franco De Masi analizza rischi e danni che tali dispositivi digitali continuano a procurare alle menti in formazione dei più giovani.

Nel novembre 2024 l'Australia vieta l'uso dei social agli adolescenti al di sotto dei 16 anni. Francia, Norvegia, Gran Bretagna, Stati Uniti si stanno muovendo nella stessa direzione, sulla scia di una consapevolezza sempre maggiore dei danni causati da smartphone e social media sullo sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale (abbiamo affrontato questo tema in particolare anche nel numero 138 della nostra Rivista). Sulla disamina di tali rischi si sofferma in maniera puntuale lo psicoanalista Franco De Masi, già presidente del Centro Milanese di Psicoanalisi nel recente saggio *No smartphone. Come proteggere la mente dei bambini e degli adolescenti* (Piemme 2025, pp. 176).

Dipendenza da smartphone: anche in Italia dati alti tra i minori

Anche nel nostro Paese i dati relativi all'abuso dei dispositivi digitali sono piuttosto allarmanti: ci sono infatti **circa 120.000 adolescenti Hikikomori** che trascorrono oltre 12 ore al giorno su Internet e spesso rimangono svegli anche di notte pur di non separarsi dallo smartphone.

A indurre dipendenza non sono soltanto i social, ma anche i **videogames**, in quanto «chi gioca è attratto dal piacere di cambiare la propria identità e di superare i confini spazio-temporali; di vedere confermare la propria efficienza e bravura». In questo modo **si attiva il sistema dopaminergico**, alla base del principio di piacere, in forma ancor più grave rispetto alle tossicodipendenze dove sono le sostanze ad attivarlo: nella dipendenza da smartphone è «il cervello stesso a mettere in circolo la dopamina». In generale i sintomi riscontrabili di tale dipendenza sono «la difficoltà di portare a termine le attività quotidiane, le ridotte prestazioni scolastiche, gli stati di euforia, l'isolamento da amici e familiari e, infine, la perdita totale della cognizione del tempo», rileva De Masi. E in effetti, stando a una recente indagine dell'Università Bicocca di Milano, **bambini e adolescenti che usano prematuramente lo smartphone ottengono sistematicamente risultati scolastici più modesti**.

“

«IL CELLULARE
ECCITA
LA MENTE DEL
BAMBINO,
LO DISTRAE
MA NON LO
CALMA».

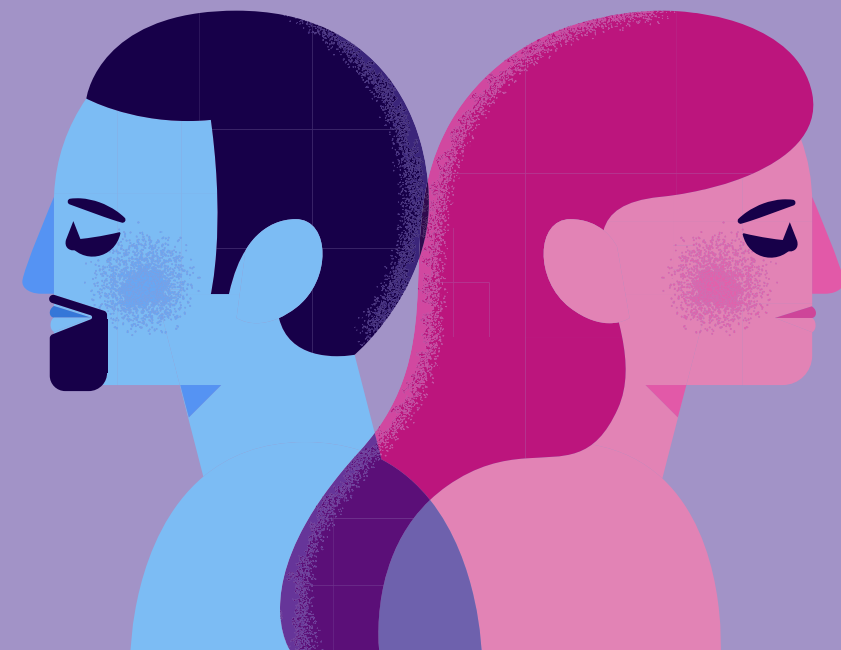
”



IL PORNO INCENTIVA LA VIOLENZA SULLE DONNE

Uno studio recente conferma nuovamente che la pornografia favorisce negli uomini un comportamento sessuale violento nei confronti delle donne.

di **Lorenza Perfori**



Publicato a marzo 2024 sulla rivista *Psychology of Violence* lo studio "Pornography exposure profiles differentiated sexual aggression and its risk factors: A person-centered approach", condotto da Zheng W et al. su 491 uomini americani con un'età media di 30 anni, avvalorò il numero crescente di evidenze che dimostrano come **la pornografia e la violenza sessuale** siano **strettamente collegate**.

I ricercatori hanno chiesto ai partecipanti di compilare un questionario nel quale indicare le loro abitudini in merito alla visione di porno, classificando i contenuti in base a tre diversi modelli di consumo: "immagini o film non violenti", "film degradanti" e "film violenti".

Dalla ricerca sono emersi tre profili principali: utilizzatori saltuari di porno, pari al 23% del campione; utilizzatori abituali (62%) che consumavano porno "regolarmente", ma sostenevano di essere poco esposti a materiale violento; utilizzatori di pornografia violenta (15%) che lo guardavano spesso e avevano "alti livelli di esposizione a pornografia degradante e violenta".

Il confronto tra i tre profili e la possibile correlazione con la violenza sessuale ha messo in luce che **il gruppo degli spettatori di porno violento presentava livelli significativamente più elevati di comportamento sessuale aggressivo** rispetto agli altri due. Rispetto a costoro era anche più probabile che accettassero i **miti dello stupro**,



LE DONNE E LE RAGAZZE FINISCONO PER RITROVARSI IN UN CONTESTO DI APPUNTAMENTI E RELAZIONI PLASMATE DAL PORNO E DA UNA VISIONE DISTORTA DELLA SESSUALITÀ.



mostrassero **atteggiamenti ostili verso le donne**, approvassero il sesso occasionale, presentassero tratti psicopatici e problemi di regolazione emotiva.

Il "mito dello stupro" consiste nella convinzione che alle donne piaccia la violenza sessuale e che il loro diniego al consenso e persino la loro resistenza alle avance sessuali possano essere superate con la violenza o la forza.

I ricercatori sottolineano che non è tanto la quantità di porno che si guarda, ma il «tipo di contenuto», cioè il materiale propriamente degradante e violento, il principale «predittore di violenza sessuale».

L'industria del porno sta letteralmente formando generazioni di giovani uomini a diventare aggressori sessuali e generazioni di giovani donne ad accettare la violenza sessuale nelle relazioni "romantiche". Uno studio britannico del 2021, pubblicato sul *British Journal of Criminology*, ha rilevato che **un video porno su otto mostra atti di violenza sessuale** agli utenti che si avvicinano per la prima volta alle piattaforme porno (Vera-Gray F

et al., "Sexual violence as a sexual script in mainstream online pornography").

Nella nostra società parole come "violenza sessuale" e "degradante" sono progressivamente diventate prive di significato negativo. E comportamenti di per sé violenti sono diventati la normalità - si veda per esempio il cosiddetto **"strangolamento" o "soffocamento" del partner** che viene **spacciato come "gioco del respiro"** - e, quando in queste pratiche qualcuno o qualcuna ci lascia le penne, i media ci raccontano che si è trattato semplicemente di un "gioco erotico" finito male. Atti che un tempo erano chiaramente definiti violenti, perché di fatto lo sono, vengono oggi ridefiniti come "fetish" moralmente neutri, soggetti solo al consenso mutevole di chi vi partecipa.

Uno studio dopo l'altro il legame tra porno e violenza sessuale continua a essere confermato. Una ricerca pubblicata nel 2019 sugli *Archives of Sexual Behavior* ("The association between exposure to violent pornography and teen

Nazismo, omosessualità e famiglia

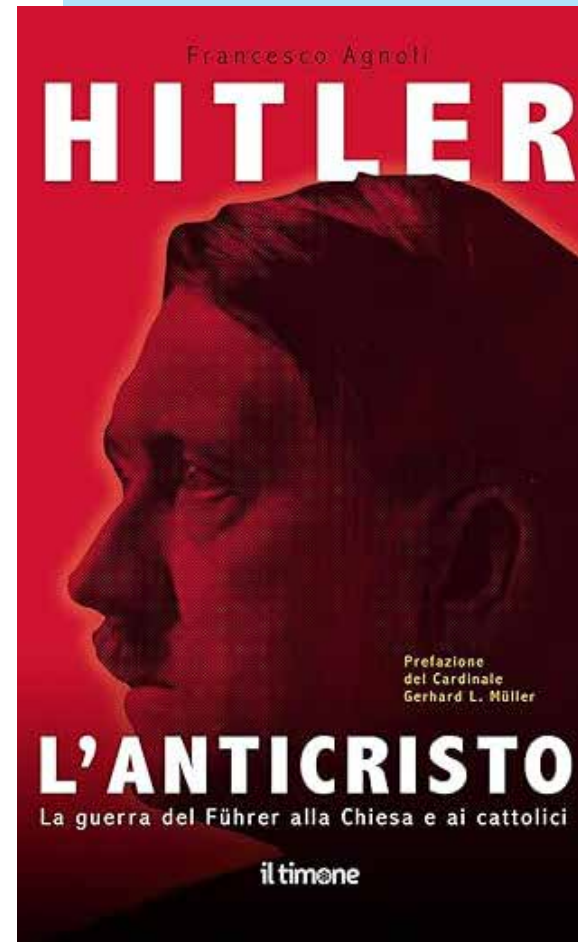
Per gentile concessione dell'Autore e dell'Editore, proponiamo ai nostri Lettori un ampio stralcio di un saggio storico: Hitler l'anticristo. La lotta del Führer contro la Chiesa e i cattolici, *Il Timone*. Dopo aver scoperto che Hitler era "verde" (n. 132, settembre 2024 di questa Rivista), vediamo cosa pensavano i Nazisti della famiglia e dell'omosessualità.

di **Francesco Agnoli**

I gerarchi nazisti erano non di rado frequentatori assidui di bordelli, come Heydrich, ricorrevano spesso e volentieri al divorzio, permesso per legge, praticando una poligamia di fatto, ed erano, in generale, **del tutto alieni dalla famiglia**.

Lo storico Joachim Fest, ne *Il volto del Terzo Reich*, ricostruisce così l'uomo nazista degli inizi: «Il tipo dell'apolide, dello sradicato, che costituì il suo nucleo iniziale, **disdegnava in generale i legami solidi** e quindi anche quelli con la donna e con la famiglia... Nell'idea di un'associazione di élite che si volle infondere prima negli SA e poi negli SS, nell'entusiasmo per il "Führer invincibile", per "l'amico eroico", o il "camerata pronto a sacrificarsi", spuntava sempre un certo **carattere omosessuale**, che si manifestava anche nello stato d'animo tenero e vagamente sentimentale con cui gli atti di brutalità venivano abbelliti romanticamente. Non è quindi casuale che, nella stretta cerchia direttiva del movimento, per anni non si trovasse neppure uno che possedesse una famiglia» (p. 413).

Lo storico Francesco Maria Feltri (in "Nazismo e identità di genere", *Chiaroscuro. Corso di storia*, vol. III, Sei, Torino, 2010) riassume così l'omosessualismo di stampo nazista: «Il nazismo si oppose fin dall'inizio al femminismo, che Hitler bollò come un'assurda e pericolosa innovazione marxista. In un primo tempo, invece, il movimento ebbe **un atteggiamento molto più fluido e ambiguo nei confronti dell'omosessualità**. Il nazismo era figlio della guerra e celebrava la comunità eletta di coloro che avevano vissuto insieme l'eccezionale esperienza della trincea; le donne erano a priori escluse da quel mondo maschile, che si considerava superiore, perché formato da uomini che avevano attraversato



“
SOTTO IL
COMUNISMO
E IL NAZISMO,
PADRI E MADRI
SONO CHIAMATI A
RINUNCIARE AL LORO
“ATTACCAMENTO
POSSESSIVO”, A
STRAVOLGERE IL
CONCETTO STESSO
DI PATERNITÀ E
MATERNITÀ, A
“CEDERE” I LORO
FIGLI AL PARTITO.

le tempeste d'acciaio del conflitto mondiale. Inoltre, col passar del tempo, la propaganda nazista fece ricorso a un uso sempre più frequente del nudo maschile, considerato come il veicolo privilegiato per trasmettere l'idea della superiorità della razza ariana su tutte le altre. In questo contesto, non meraviglia che potesse diffondersi tra le file naziste, soprattutto tra le SA di Röhm, un tipo particolare di omosessualità, che disprezzava la donna...».

Quanto a **Hitler**, nei primi anni della sua ascesa al potere, molti ritenevano che condividesse i gusti di Röhm e la **bisessualità** di Hess.

Mirella Serri, docente a La Sapienza di Roma, nel suo *Gli invisibili. La storia segreta dei prigionieri illustri di Hitler in Italia* (Longanesi, Milano, 2015), oltre a svelare gli amori clandestini con uomini del principe Filippo d'Assia (marito di Mafalda di Savoia e importante tramite tra Hitler e il duce), ricorda che anche il giovane Hitler, come il rampante Mussolini, era attenzionato dalla polizia, e che nel dossier a lui dedicato erano contenuti nomi, cognomi e testimonianze di vari giovani uomini di 18-20 anni, con cui il futuro Führer era solito passare le notti, a pagamento.

Joachim Fest e vari altri storici ipotizzano che la sua «costante angoscia di venire a colloquio con una donna» così come molti altri atteggiamenti, rendano non infondata la supposizione che il successivo **rapporto con Eva Braun fosse in realtà di pura facciata** e non sia mai andato al di là di una qualche amicizia.

Quello che è certo - come dimostra con dovizia di documenti uno dei pionieri del movimento Lgbt italiano, Massimo Consoli, nel suo *Homocaust* (Kaos edizioni, Milano, 1991) - è che l'uomo che **perseguì ferocemente molti omosessuali**, e che nello stesso tempo usò spesso strumentalmente questa accusa per disfarsi di nemici politici e religiosi, **nutriva relazioni ambigue** con vari personaggi, dallo stesso Röhm a Max Amann; conosceva l'omosessualità di parecchi compagni di strada della prima ora (oltre che di molti dei suoi ispiratori e modelli, da Federico di Prussia a Lanz von Liebenfels e Alfred Schuler, i primi "apostoli" della svastica); inoltre, «anche dopo la Notte dei Lunghi Coltelli» mantenne una **«presenza di omosessuali ai vertici della Germania nazista piuttosto massiccia** - per citare solo i più noti: il capo della Gioventù Hitleriana, Baldur von Schirach; il ministro della Giustizia, nonché Governatore generale della Polonia, Hans Frank; l'aiutante di Hitler, Wilhelm Brückner; il delfino di Hitler, Rudolf Hess; il ministro dell'Economia Walter Funk; probabilmente lo stesso

LaVerità



CANEPÀ FU STRONCATA A 18 ANNI DA UNA DOSE DI AZTRAZENECÀ
LA PER IL VACCINO: CINQUE INDAGATI

Truffa allo Stato da 44 milioni per i fratelli Elkann

LaVerità



UNA MOSSA CHE AUMENTA I DUBBI SULLA GESTIONE DELLA PANDEMIA
ASTRAZENECA RITIRA IL SUO VACCINO

La gran signora della moda britannica ha chiesto all'Uefa di riconsiderare la candidatura del proprio club Chelsea per il campionato di calcio europeo per effetto dell'arrivo del vaccino AstraZeneca

IL PAROLAZZO QUALI CONTE SCAPRE LAVORO ESALZARE SOLO OMA CHE NON È PIÙ PREMIER

La belva Fagnani persa tra miagolii e gioielli in vista



LaVerità



NUOVA BUFERA NEGLI AMBIENTI DA CUI SONO USCITI I DOSSIER
SCANDALO SESSUALE ALL'ANTIMAFIA
I VIDEO INGUAIANO IL COLONNELLO

Contenuto di un video di un'indagine, specializzato in casi di corruzione di diritto, ha rivelato una filza di scandali e di nomi di spicco, tra cui il colonnello Luigi Giallini e la signora Lucy Galoppe che doveva essere una sua amante e che invece l'ha denunciato

MEINHOFF Come va verso la destra con la D



Per

ORBITATI A CINQUE ORA CHE C'È DAVVERO LA MACCHINA DEL FANGO. TUTTI ZITTI



Vergogna Francia: l'aborto diventa un diritto tutelato dalla Costituzione

LA DITTA DI LA LIBERTÀ E DELLA CIVILTÀ

LA DITTA DI LA LIBERTÀ E DELLA CIVILTÀ

LA DITTA DI LA LIBERTÀ E DELLA CIVILTÀ

LA DITTA DI LA LIBERTÀ E DELLA CIVILTÀ

Fondi segreti dell'Italia per aiutare Zelensky

Mentre il governo si divide tra sostenitori e oppositori, si scopre che all'Ucraina hanno il triplice ruolo di debitori, creditori e politici sul grande schermo del mondo: una situazione di crisi a partire dalla Siria



AMBITI E GIUDICI DEL COLORADO
Corte suprema all'unanimità. Trump può correre per la presidenza

IL TARO E POMBALINI. LA DISGUSTATA SCOLASTICA
A 10 anni la mandano a

FRANCESCO FINELLI

FRANCESCO FINELLI

LaVerità



LO SCANDALO SI ALLARGA A DUE MESI DAL VOTO DELLE EUROPEE
LA PROCURA UE INDAGA SUGLI SMS DI URSULA AL GRAN CAPO DI PFIZER

Il pool internazionale di investigatori che ha individuato la truffa di 1,2 miliardi di euro a favore di un gruppo di medici che ha fatto da intermediario tra la Pfizer e la Commissione europea, ha individuato un altro scandalo: quello dei messaggi di testo inviati da Ursula von der Leyen al capo di Pfizer, il gruppo farmaceutico che ha fornito il vaccino Covid-19

Multa, debiti, ipoteca
L'ultima battaglia

Multa, debiti, ipoteca
L'ultima battaglia

Multa, debiti, ipoteca
L'ultima battaglia

Multa, debiti, ipoteca
L'ultima battaglia

Multa, debiti, ipoteca
L'ultima battaglia

Multa, debiti, ipoteca
L'ultima battaglia

Multa, debiti, ipoteca
L'ultima battaglia